

Sulle pareti:

« Non hic est veterum cinis virorum
» Quorum docti loqui vigent labores
» Hic totis patet explicatur alis
» Felix ingenium prioris aevi ».

« Locus sororibus dicatus est novem;
» Procul recedat hinc iners rudis loquax ».

« Haec est aoniis sacrata domuncula musis
» Siste tuum procul hinc turba profana gradum ».

« Hic locus historicos locus hic capit atque poetas
» Quos vix terra capit: hic locus unus habet ».

Nei *Diarii*, al 28 aprile 1516, scriveva « che fino allora la sua biblioteca avea, come abbiamo detto, libri 2800 (1) e gli era costata ducati 2000 », più tardi poi, nel suo testamento (2) affermava che i volumi erano 6500 « i quali mi ha costà assà denari, et è cose bellissime et rare, et molti di l'horo non si trova » e pregava gli esecutori testamentari « che non butino via dessi libri, maxime quelli a penna » dichiarando « che avrebbe voluto far una libreria in qualche monastero di frati, o in quella di S. Marco lassiarne qualcuno, qual libreria mai tegno i farà (3), però ho mutato pensiero et vojo i siano venduti: i qual libri valeno assai più di quello mi ha costato, per averli comprati con avantazo in tempo di charestia, et haver avuto di quei bon merchado, però pre' Zambattista Egnatio e messer Antonio di Marsilio, vedendo l'indice, troveran molti esser di far conto, nè li buterano via come si suol far ».

Ma prima ancora di morire il Sanuto avea già disfatto il suo studio e venduta gran parte dei libri per sopperire ai bisogni famigliari e pagare debiti (4), e tranne la grande sua opera dei *Diarii* che espressamente legò alla Patria, tutto il resto andò disperso e venduto.

Auguriamo che possa ancora trovarsi l'*Inventario* della libreria Sanutiana,

(1) *Diarii* XXII 172 cit.

(2) Che sarà riprodotto qui innanzi per intero.

(3) La famosa libreria di S. Marco, dopo molti anni di discussioni e di opposizioni, cominciò a costruirsi dal Sansovino nel 1536, cioè nell'anno stesso della morte del Sanuto.

(4) Codicillo 10 febbrajo 1536 pure riportato più innanzi.